

ANEDDOTI E AFORISMI

Il centenario della nascita di padre Giovanni Semeria ci offre l'opportunità di spigolare tra aneddoti e aforismi. Padre Antonio Gentili, che ha al suo attivo uno studio pluriennale del grande barnabita, ce ne offre una breve rassegna.

ANEDDOTI

Giustino Fortunato (meridionalista, 1848-1932) amava i libri e ne era gelosissimo: non li prestava a nessuno e diceva scherzosamente di aver emanato una legge, la *Lex Justina, de libris non commodandis*. Unica eccezione per padre Semeria, il quale però restituiva i libri così sciupati e manomessi che il Fortunato trovò più conveniente che il dotto barnabita prendesse i libri che voleva da un libraio di Roma, il quale poi mandava tutti i mesi la nota al Fortunato. Un giorno che padre Semeria incontrò il suo amico, gli disse ridendo: «Temo che questo mese la nota sarà molto salata!». «Sono sempre io il vostro debitore – rispose Giustino Fortunato – per il bene che spargete intorno a voi e per la vostra vita esemplare di sacrificio e di lavoro».

«Tu certamente viaggerai in prima classe», gridava il povero padre Semeria, quando incontrava, in una stazione qualsiasi, un amico. Prima ancora di ogni altro saluto, il popolarissimo e infaticabile filantropo poneva questa domanda; e passava familiarmente un braccio sotto il braccio della vittima, la quale intanto si schermiva: «No, no, mi basta la seconda!». «Allora – replicava il protettore degli orfani di guerra del Mezzogiorno – vieni con me in terza, e dammi la differenza del biglietto!».

«Caro padre – gli disse un alto ufficiale del Comando il giorno in cui padre Semeria iniziò la Messa del Soldato – mi dispiace proprio, ma in questa occasione io non sarò a udirla; so bene che le prediche sono tutte uguali». E Semeria allora propose un patto: tutti i giorni, prima che egli salisse sul pulpito, quell'ufficiale, che per la posizione che aveva era in grado di farlo, gli avrebbe dato il tema della predica. I soldati non ci perdettero nulla e il predicatore guadagnò una scommessa.

Tutti sanno che, durante la guerra, il D'Annunzio, se non mancò mai a ogni bel cimento, non poteva dirsi un soldato molto regolare; era infatti ora in trincea come un fante, ora in perlustrazione come aviatore, e ora invece imbarcato in qualche nave da guerra. Padre Semeria, con una bella immagine, lo chiamò: «Un irregolare del pericolo!».

Padre Semeria si trovava in una chiesuola di montagna, quando vide entrare in chiesa una sciatrice in abito sportivo, cioè in calzoncini, e naturalmente col berretto in testa.

Il buon frate si avvicinò allora a quella creatura in calzoncini e le disse: «Se siete un uomo, levatevi il cappello; se siete una donna, andate a vestirvi».

AFORISMI

«Alla torre secolare della storia l'orologio batte oggi l'ora della democrazia».

«Lo sport è il nuovo nome dell'ascesi».

«A far del bene non si sbaglia mai».

«Meglio essere evangelicamente arretrati che modernamente corrotti».

«Lo studio è arido e penoso, quando non si coordina a nessuna forma immediata d'azione sull'animo altrui».

«Le vie dell'intelletto sono lunghe e difficili, quelle del cuore più sicure e comprensibili».

«La religione rimane cosa prevalentemente volitiva e morale: è la sua natura e la sua gloria».

«Le anime moderne sono più disposte a ricevere il pensiero cristiano fatto sentimento mistico, che il sentimento cristiano irrigidito in una formula scolastica: le anime moderne sono più accessibili per le vie del cuore che per quelle della testa».

«Le eresie superficiali sono spesso delle verità molto intime».

«I progressi dell'umanità sono i progressi della coscienza».

«L'igiene del corpo nel mondo moderno ha fatto molti innegabili progressi, e l'igiene dello spirito ha fatto altrettanti regressi. La disciplina interiore è in enorme ribasso».

«È cristiano oggi il mondo? No; ma deve diventarlo, ma lo diventa sempre».

«L'ideale di Cristo si attua sempre e non si attua mai: l'umanità non gli dà mai ragione del tutto, ma è costretta a dargliela sempre di più».

«Dopo Cristo, continua a essere assai più vasto del visibile il regno reale di Dio nel mondo».



p. Giovanni Semeria

«I martiri del presente sono i profeti dell'avvenire».

«Questa faccenda del non expedit (il divieto per i cattolici dell'800 di partecipare alle elezioni politiche) mi dava l'idea di una botte che fa acqua da tutte le parti, ma non è ancora aperto il rubinetto».

«La questione sociale è il campo dove la Chiesa potrà spiegare a vantaggio dell'umanità la sua maggiore energia».

«I beni materiali non sono né i soli né i supremi; ne segue moderazione nel desiderarli e subordinazione al desiderio di beni migliori».

«Per aver fede nella fede, bisogna aver fede in qualche'altra cosa».

«Lasciate le dottrine, fuor di ogni violenza, affermarsi e discutersi: il male e l'errore non potranno in questo dibattito sostenersi a lungo, il trionfo rimarrà alla verità e al bene».

«Quanti amiamo la Chiesa, vogliamo che progredisca per ogni verso e che sia essa stessa un fattore di progresso nella storia dell'umanità».

«Lo Spirito che soffia dove vuole ha spinto e spingerà sempre per vie nuove... e l'autorità (ecclesiastica) verrà poi a controllare quei moti che non fu essa a provocare e che non ebbero bisogno dell'autorità per iniziarsi. Il suo intervento sarà il mezzo di discernimento tra i moti a cui fu davvero impulso lo Spirito di Dio e quelli a cui fu impulso lo spirito proprio, secondo che sapranno obbedire o meno».

«Lo spirito della nostra ufficialità ecclesiastica si è straniato dallo spirito del Vangelo. Pontificato carnefice (quello di Pio X e della relativa condanna del Modernismo)».

«Quando l'autorità accenna a dispotismo, o l'obbedienza a servilità, è una degenerazione in qualsiasi società; ma più che in qualsiasi società nella Chiesa».

«Di amore per la Chiesa è rivelatrice ogni parola che invochi una riforma in essa e da essa, e non contro di essa o fuori di essa. Questo fu il programma della pseudo-riforma del secolo XVI, così che invece di avere una Chiesa migliore, si ebbe una Chiesa divisa».

«Ci sono due cristianesimi. Uno è il cristianesimo di chi non può non dirsi cristiano. Esso preesisteva al cristianesimo stesso e coincide con gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità... L'altro è il cristianesimo della carità e, in base a esso, non c'è forse nessuno che possa dirsi cristiano».

«Quali disagiati sentieri abbiamo dovuto affrontare quando la Provvidenza ci chiamò a iniziare quell'opera di restaurazione cristiana che fu il vero programma della nostra generazione».

«Noi speriamo in una ricostruzione della grande unità cristiana, attraverso una confessione umile e una riparazione assidua dei nostri torti pubblici e privati».

«Credo di aver avuto l'istinto del cane: la fedeltà per me è un bisogno. Ne ho dato qualche prova nella vita e me ne compiaccio».

ATTUALITÀ DEL P. SEMERIA

Offriamo ai nostri lettori una eloquente pagina in cui, a proposito della formazione religiosa dei fanciulli, il p. Semeria sfata argomenti che, a tutt'oggi, sono pratica consuetudine di non pochi genitori e teoria consacrata di molti educatori.

...La formola educatrice di Rousseau, per quel che concerne la religione, fu: «rispettate la libertà del fanciullo e non preoccupatene, col vostro insegnamento, la coscienza. Questa da sé, adulto che sia, gli detterà quel che debba fare, se e quale religione gli convenga abbracciare. L'educazione religiosa, con le formole confessionali che necessariamente assume, è un insulto alla libertà di coscienza». Formola di cui è facile indovinare il magico effetto, in un momento storico in cui la umanità, forse per la gran privazione che a lungo ne aveva sofferto, era addirittura fanatica per la libertà: ma formola di una ingenuità degna... di Gian Giacomo Rousseau, e di una superficialità degna del secolo XVIII.

Perché ditemi, Signore: non insegniamo noi ai fanciulli l'aritmetica, e la fisica... e la storia, dove sono pure tante cose discutibilissime, dove sono implicati tanti fondamentali concetti? e con ciò non preoccupiamo forse noi lo sviluppo personale, libero della loro intelligenza? Ma chi crede mai che, con questo, del fanciullo siano lesi i diritti? sia quasi guasta e sformata la personalità? Tanto varrebbe dire che si sformi con la rotaia il libero moto della macchina. E allora perché si considererà come oltraggiosa alla libertà del fanciullo l'educazione religiosa? La quale non consiste né nell'imporgli per forza nulla, ma nel proporgli una serie di verità nell'intelletto e insinuargli tutto un mondo d'affetti nel cuore. A voler essere logici, a voler spingere questa formola della libertà alle sue ultime conseguenze, lo si dovrebbe il fanciullo lasciar vegetare nella più supina ignoranza e nel più completo disordine di sentimenti. È proprio il caso del *propter vitam vivendi perdere causam* – il caso analogo a quello d'un uomo che, per non affaticare lo stomaco (cosa giustissima), non mangiasse più (cosa che gli risparmierebbe anche la fatica di vivere). Per essere liberi crescere idioti! per rimaner uomini (giacché nel concetto di Rousseau la libertà è il suggello più alto della personalità umana) diventare delle bestie. – E del resto quella neutralità, che in nome della libertà si invoca intorno al fanciullo, è una impossibilità pratica. Il silenzio ha in questo caso la sua eloquenza. Non pronunciarsi sul problema religioso è come voler fuggir l'ombra mentre si cammina al sole. Chi tace acconsente, diceva un vecchio proverbio: chi tace di Dio, possiamo dire noi, rovesciando il proverbio, lo nega. L'educazione areligiosa, neutra del fanciullo, diviene di fatto una educazione irreligiosa.

[Tratto da: SEMERIA G., *Le vie della fede. Contributi apologetici*, Libreria Pontificia Federico Pustet, Roma 1903, pp. 152-153].